

Caso choc di malasanità nella Villa Mafalda: bimba morta per errore

6 Maggio 2021 - 11:44 il giornale.it

Secondo gli inquirenti Giovanna Fatello morì pochi minuti dopo l'anestesia. Ma medici, anestesisti e infermieri praticarono una inutile rianimazione di tre ore per tentare di coprire le tracce dei loro errori. Una vita appena iniziata e subito spezzata quella di Giovanna. Un banale errore medico se l'è portata via. Ma su quell'errore si è taciuto a lungo, finché la verità non è emersa: chirurghi, anestesisti e assistenti presenti hanno inscenato una rianimazione di tre ore per cercare di cancellare le tracce dei loro errori. A riportare la notizia [La Repubblica](#). "*Dichiarazioni false e reticenti*" le definisce il pubblico ministero di Roma **Mario Ardigo**, che ha comparato i lacunosi verbali di interrogatorio con quanto invece veniva fuori involontariamente dalle intercettazioni "con amici, familiari e amanti" dei protagonisti di uno dei più gravi episodi di malasanità degli ultimi anni. Così alla piccola sono stati "*infusi liquidi - si legge nell'atto di accusa - per provocare l'espulsione per via urinaria dei farmaci ritenuti, erroneamente, resposanbili del decesso*". Ma procediamo con ordine: la storia è quella di **Giovanna Fatello**, entrata nella clinica romana **Villa Mafalda** la mattina del 29 marzo 2014 per un banale intervento di plastica ai timpani e morta sotto i ferri: "*alle 10.10 quaranta minuti dopo l'inizio dell'operazione, si è verificata una bradicardia poi evoluta in arresto cardiocircolatorio. La paziente è morta alle 13:40*", così si legge nella cartella scritta quel giorno dall'anestesista Pierfrancesco Dauri, il principale indagato. Non è andata così. I periti della procura ritengono che il decesso sia avvenuto in realtà tra le 9:40 e le 9:50, e per questo è indagata per falso psicologico e abuso d'ufficio anche la direttrice sanitaria **Rossella Moscatelli**. Soprattutto Dauri non c'era nel momento della crisi. Dopo aver fatto l'**anestesia** e intubato la bambina, esce per andare al bar interno della clinica. "*Sono rientrato subito*" si è difeso. A smentirlo però una telefonata che fa col suo cellulare al fisso della camera operatoria alle 9.49 e durata 42 secondi. Ma di quella chiamata nessuno si ricorda. All'intervento partecipa un secondo anestesista, **Federico Santilli**, cui i carabinieri del Nas dedicano un'ampia parte dell'informativa finale. Lo descrivono così: "*Persona da tempo pesantemente dipendente da sostanze stupefacenti, dedita in maniera persistente alla bugia*". Santilli è l'anestesista fantasma, perché non compare sulla cartella clinica. Giovanna, infatti, è morta perché nessuno ha tirato una leva. L'**ipossia**, cioè la mancanza di ossigeno che se l'è portata via in meno di cinque minuti, potrebbe essere stata causata da una manovra errata con l'apparato di ventilazione Draeger: non è stata azionata la leva di deviazione meccanica dell'ossigeno, per cui dopo essersi addormentata, Giovanna ha cominciato a respirare anidride carbonica. Se si interviene in tempo, non si muore. Ma il saturimetro dell'apparecchio era malfunzionante. Lo riferisce un'altra anestesista, **Maria Sanfilippo**, chiamata d'urgenza quando ormai non c'era niente da fare. "*Lo avevo utilizzato il giorno prima - ha raccontato, durante l'incidente probatorio - e avevo segnalato che non funzionava a una delle addette al blocco operatorio. Mi ha risposto "che te frega, tanto tu domani lavori in un'altra sala"*".